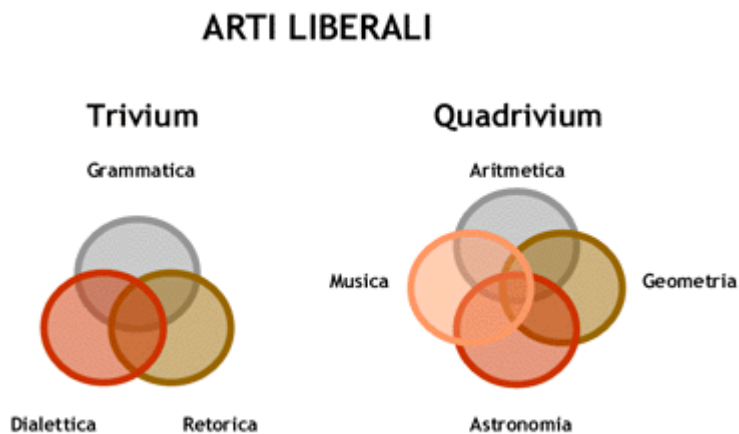


## Arti liberali e arti meccaniche

Distinzione relativa alle discipline dell'educazione classica. Le *arti liberali* includevano la grammatica, la retorica, la dialettica (riunite nel cosiddetto *trivium*), l'aritmetica, la geometria, l'astronomia e la musica (*quadrivium*). Per il loro carattere teoretico e argomentativo, le arti del *trivium* erano dette *sermocinales*; mentre quelle del *quadrivium*, in quanto riferite allo studio della natura, erano dette *reales*.



Già nel corso dell'età classica (V-IV sec. a.C.) i contenuti e le modalità della formazione dell'uomo vennero definiti sulla base di un percorso educativo che prevedeva, oltre allo sviluppo corporeo, una più complessa articolazione dei saperi e della conoscenza. L'elaborazione della *paideia* greca trovò in Socrate, Isocrate, Platone, Aristotele un fondamentale momento di riflessione e organizzazione: accanto allo sviluppo corporeo, la formazione più alta dell'uomo greco doveva avvenire nell'ambito delle discipline filosofiche e retoriche con lo scopo di realizzare una piena simbiosi con le istituzioni e la vita civile della *pólis*. Questo modello passò, senza particolari variazioni, anche nella *humanitas* latina di Cicerone e Quintiliano, con una netta prevalenza della retorica sulla filosofia quale materia prevalente nella formazione del giovane romano.

La distinzione in *arti liberali* e *arti meccaniche* fu effettuata per la prima volta da Marco Terenzio Varrone (116-27 a.C.), storico, erudito e studioso della letteratura, che ordinò il sistema delle scienze in una delle sue ultime opere, le *Disciplinae*, composte di nove libri, che venivano a costituire una vera e propria enciclopedia delle arti liberali.

Nei secoli VIII e IX i maestri della rinascita carolingia (Alcuino di York, Rabano Mauro) hanno ricevuto la materia relativa alle arti liberali dalla cultura della tarda antichità, (Sant'Agostino, Marziano Capella, Isidoro di Siviglia, Boezio, Cassiodoro) e hanno consegnato questa tradizione alla cultura universitaria del Medioevo.

L'importanza delle arti liberali e la loro supremazia rispetto a quelle meccaniche diviene così patrimonio di tutta la cultura medievale [ [Pedagogia medievale](#) ]. Essa può essere riassunta nelle osservazioni del teologo e filosofo Ugo di San Vittore (1096 ca.-1141), che nel *Didascalicon*, un'opera enciclopedica composta probabilmente prima del 1125, scrive: «Le arti tecniche sono dette *meccaniche* ossia falsificatrici, perché l'attività dell'uomo artefice si appropria della percezione delle forme che imita dalla natura. Le sette arti liberali sono così chiamate, perché richiedono animi liberi, cioè non impediti e ben disposti (infatti tali arti perseguono penetranti indagini sulle cause delle cose), ovvero perché nell'antichità soltanto gli uomini liberi, cioè i nobili, si dedicavano ad esse, mentre i plebei e coloro che non avevano avuto rappresentanti delle proprie famiglie nelle cariche pubbliche, si occupavano delle arti tecniche con la competenza del loro lavoro».

Del tutto diversa è la prospettiva formativa delle arti meccaniche. Da Aristotele definite in senso lato anche «scienze», le arti meccaniche erano delle vere e proprie *tecniche*, più tardi specializzatesi in *mestieri*, cioè in discipline manuali. Il rilievo e la loro importanza nella formazione dell'uomo crebbero nel Quattrocento e nel Cinquecento quando, parallelamente a una «decompartimentazione» del sapere (secondo una nota formula dello storico dell'arte Erwin Panofsky), anche la tradizionale unità della conoscenza si frantumò a vantaggio di un costante sviluppo della scienza empirica. Le arti meccaniche comprendevano Armatura, Medicina, Venatio (arte della caccia), Lanificium (della lana), Navigatio, Theatrica, Architettura e Pittura. La medicina e l'architettura, che originariamente facevano parte delle arti liberali, vennero incluse nel secondo gruppo da Marziano Capella nella sua monumentale opera in nove volumi intitolata *De nuptiis Philologiae et Mercurii* (Le nozze di Filologia e Mercurio, ca. 430 d.C.). Marziano Capella riduceva a sette le nove arti liberali, trasmettendo alla cultura medievale il modello per ogni curriculum degli studi umanistici.